

IL LIBRO DE IL GIORNO DI GENNARO MALGIERI Attuale, troppo attuale. Prezzolini e i conservatori

Una difesa del conservatorismo che più “rivoluzionaria” non la si potrebbe immaginare. È quella che fece nel lontano 1971 Giuseppe Prezzolini allorché l’editore Rusconi gli chiese di mettere in ordine le sue idee sparse in numerosi scritti nell’arco di oltre settant’anni
di *Gennaro Malgieri*

Il libro de Il Giorno di Gennaro Malgieri

Milano, 21 novembre 2014 - Una **difesa del conservatorismo** che più “rivoluzionaria” non la si potrebbe immaginare. È quella che fece nel lontano 1971 **Giuseppe Prezzolini** allorché l’editore Rusconi gli chiese di mettere in ordine le sue idee sparse in numerosi scritti nell’arco di oltre settant’anni. Il poligrafo, **fondatore della “Voce” e animatore culturale tra i più eclettici del secolo scorso**, non si fece pregare e tirò fuori un essenziale quanto gustoso ed accessibile (soprattutto) “Manifesto dei conservatori” che oggi rivede la luce preceduto da uno scintillante e coltissimo saggio di Gennaro Sangiuliano, già autore dell’ esaustiva biografia, “Prezzolini anarchico-conservatore”. Proprio Sangiuliano mette in luce il valore di questo libro prezioso quando sottolinea che esso è la risposta al “conformismo spesso ancora imperante in Italia”. Il che valeva quando il “Manifesto” vide la luce, ma ancora oggi è attualissimo nel Paese dove la sola parola “conservazione” equivale ad una bestemmia. Ciò denota un triste deficit culturale dal momento che il conservatorismo non è soltanto una straordinaria dottrina politica, ma è anche un atteggiamento morale e psicologico che ispira la costruzione di società regolamentate secondo valori primari e non negoziabili. «Non è necessaria la cultura per essere un conservatore», osserva Prezzolini. Perfino una persona semplice, legata alle tradizioni che le sono state trasmesse dalla sua famiglia o dall’ambiente in cui si è formata, «è rispettabile nel suo spirito di conservazione quanto un lettore appassionato di Burke e di Cuoco».

Il conservatorismo, dunque, è **un dato prevalentemente prepolitico**, come hanno testimoniato pensatori quali Moeller van den Bruck e Martin Heidegger, del quale Prezzolini mostra di conoscere assai bene l’opera tanto da concludere che per il filosofo dell’Essere il conservatorismo è chiamato a preservare la stessa democrazia. Bisognerebbe spiegarlo agli stolti o ai masticatori di formulette politiciste quanto la “conservazione” abbia agito nella dinamica e nello sviluppo delle comunità nazionali nel corso della storia, almeno fino a quando non si è inteso rivoltare la storia stessa mettendo in discussione tutto ciò che era stato realizzato prima della Grande Rivoluzione del 1789. È con l’Illuminismo che, paradossalmente, il conservatorismo assume una maggiore consistenza culturale e politica connotando l’azione di coloro che alle nuove dottrine si opponevano. Ed oggi, ereditandone lo spirito, il “vero conservatore”, al quale Prezzolini si rivolge, non è chiamato a restaurare ciò che è scaduto irrimediabilmente, ma a custodire la brace che ancora arde sotto la cenere. «È tempo che l’uomo ritorni al suo metro», dice, perché sta consumando la terra e dunque se stesso. Il progresso, insomma, non è infinito. E malauguratamente lo stiamo sperimentando.

GIUSEPPE PREZZOLINI, *Manifesto dei conservatori, Edizioni di Storia e Letteratura*

Gennaro Malgieri